LA DOMENICA

NOTIZIARIO
DELLA DIOCESI
DI S. MINIATO
19 maggio 2019

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

il CORSIVO

Zingaretti vorrebbe legalizzare l'eutanasia, Salvini la prostituzione e Di Maio la cannabis... Dopo aver fatto il giro d'opinione di tutto l'arco costituzionale, incasso e mi rifugio su Sant'Agostino, che mi ricorda come in Paradiso «godremo di una visione mai contemplata dagli occhi, mai udita dalle orecchie, mai immaginata dalla fantasia: una visione che supererà tutte le bellezze terrene, le bellezze dell'oro, dell'argento, dei boschi, dei campi, del mare, del cielo, del sole, della luna, delle stelle e degli angeli. Perché è a causa di questa bellezza che tutte le altre cose sono belle». Ora respiro!

Francesco Fisoni

UN 26 MAGGIO TRA PASSIONE E DISILLUSIONE

DI MICHAEL CANTARELLA

Domenica 26 maggio somiglia molto all'ultimo giorno di scuola, alla notte prima degli esami, a una sorta di piccolo giorno del giudizio. I cittadini europei andranno al voto per eleggere il parlamento europeo che, anche se non direttamente, contribuirà alla formazione dei nuovi organi istituzionali europei. L'Italia è sempre stata distante dalle dinamiche europee, destinando ai seggi di Bruxelles le seconde linee e coloro che nella politica italiana erano considerati dei rimpiazzi. Tutto ad un tratto ci siamo ricordati di far parte di una delle organizzazioni internazionali più longeve, e meglio organizzate della storia, scaricandole addosso tutte le responsabilità di questo tempo così incerto e difficile.
Questo neonato senso europeo non può che essere dunque un bene. Il fatto che cerchiamo di capire meglio quelle che sono le vicende che regolano la nostra casa comune, magari cercando di incidere maggiormente su quello che è stato il progetto europeo. Anche il rinato attivismo cattolico in politica potrebbe dire di più in effetti. Quando Giovanni Paolo II volle insistere sulla necessità di inserire il riferimento alle radici comuni cristiane, nel preambolo della cosiddetta "costituzione europea", peraltro mai nata, fu sostanzialmente una voce isolata e ignorata dalla politica del tempo. La riscoperta dell'Europa e delle nostre radici comuni è un passaggio fondamentale, senza il quale ogni ragionamento politico di lungo termine non sopravviverebbe.
Tutti gli spunti politici attuali in campo economico ambientale (dalla difesa e la custodia del creato alla necessaria revisione in senso più umano dell'economia), come nel campo della difesa dei valori fondanti dell' "essere umano" (bioetica, eugenetica, difesa della vita, cura e accoglienza dei migranti) passano da una visione globale e doverosamente umana della politica. Una dimensione prettamente orizzontale che però guarda in alto, verso i veri valori cristiani.
Se questo è l'orizzonte entro cui ricostruire il nostro povero e sfasciato Vecchio Continente, allora abbiamo ancora una possibilità.
E l'orizzonte culturale, curiosamente, è il medesimo anche per la prossima tornata amministrativa, che anche qui in diocesi, si preannuncia assai combattuta.
Il clima che si respira anche nelle nostre strade, è di grande disillusione, apatia, forse anche rassegnazione, di fronte a una campagna elettorale effettivamente priva di qualsiasi spunto politico. Con queste premesse non sarà facile scegliere.
Varrà forse la pena rispolverare il vecchio adagio del grande Indro Montanelli, almeno nella parte in cui invitava a «turarsi il naso».
Buon voto a tutti.

Don Donato e il suo viaggio nelle ex terre dell'Isis

Nostri fratelli del martirio

DI DON FRANCESCO RICCIARELLI

Don Donato Agostinelli di ritorno dal recente viaggio in Iraq, uno dei Paesi più devastati dall'Islam fondamentalista, ci ha raccontato in esclusiva la situazione drammatica di cui è stato testimone. Dopo aver visitato i campi profughi del Kurdistan, dove operano i referenti del Movimento Shalom, si è spostato a Mosul e nei villaggi della piana di Ninive. Una zona un tempo completamente cristiana, dove ora questa presenza è stata quasi del tutto spazzata via. Oggi i cristiani di quella regione, da due milioni che erano, sono rimasti 150 mila. La situazione dei nostri correligionari in Iraq è precipitata con l'arrivo dell'Isis, nel 2014. Oggi Mosul è una città fantasma, ridotta in macerie (*nella foto la cattedrale distrutta*), e non c'è più neanche un cristiano. Anche nei villaggi della piana di Ninive (Karkosh, Karemless, Bartilla, Bashiqua, Bahzani, Talkef, Batnaya, Bakofa, Teleskuf), la conta degli edifici danneggiati ci restituisce dati impressionanti: 1233 abitazioni rase al suolo, 3250 incendiate, 8217 parzialmente distrutte. Il panorama a cui si assiste visitando questi centri è simile a quello di un terremoto devastante. A quanto riferisce padre Firas, uno dei referenti Shalom nella regione, l'opera di distruzione, iniziata dall'Isis, è stata proseguita dalle forze di liberazione filo-iraniane di fede islamica sciita.

I cristiani rimasti vogliono ricostruire, sono impegnati coraggiosamente in quest'opera e almeno le case incendiate sono state rese di nuovo abitabili, ma il numero degli abitanti è ormai ridotto al lumicino. Tanti sono morti. Due terzi della popolazione è fuggita all'estero, in Europa, America, Australia. Le Chiese siro cattolica e siro ortodossa stanno cercando di creare le condizioni perché chi è rimasto non fugga a sua volta. Ma la situazione è molto difficile. Le famiglie sono disperse in tutto il mondo ed è naturale che nasca il desiderio di lasciare un contesto così tragico e rischioso per ricongiungersi ai parenti emigrati.
«Da parte nostra - suggerisce don Donato - possiamo aiutare questa gente a non sentirsi sola e abbandonata - questo infatti è il loro sentire - e contribuire, anche con l'aiuto della Cei, ad avviare progetti di ricostruzione delle case, delle chiese, delle scuole». Nei villaggi della piana di Ninive, intanto, sono state aperte delle scuole islamiche, provocando l'opposizione della popolazione che vede gli spazi abbandonati dai cristiani occupati dagli islamici. Un'occupazione di spazi fisici per portare a termine, in breve tempo, l'eliminazione della presenza cristiana dalla regione.
«Per entrare nelle città - ci dice ancora don Donato - ci sono tuttora posti di blocco delle milizie. Anche milizie cristiane che proteggono la minoranza superstite». La gente però ha paura che avvengano attentati, che qualche pazzo si faccia esplodere in chiesa. Si avverte un senso di estrema precarietà, considerando che tutto intorno c'è «un mare di fondamentalisti islamici».
«Per le persone che ho ascoltato - ha continuato il parroco di Cerreto Guidi - non esiste Islam moderato. "Voi in Europa - dicono - avete dei musulmani moderati perché sono in minoranza, ma quando si saranno affermati vedrete cosa succederà"».
Indubbiamente l'esperienza tragica vissuta dalle comunità cristiane dell'Iraq ha esacerbato gli animi e ha demolito la fiducia nel dialogo e nella convivenza pacifica.
«La battaglia allora è di tipo culturale e teologico», ha commentato monsignor Andrea Cristiani, fondatore del Movimento Shalom: «Dopo la sconfitta in Medio Oriente, l'Isis sta organizzando un Califfato che attraversa l'Africa Occidentale (Niger, Nigeria, Mali, Burkina, Togo, Benin…). Come possiamo difenderci? In primo luogo educando i giovani a non lasciarsi corrompere con i soldi per diventare terroristi; in secondo luogo, insegnando loro che un "Dio" assassino e criminale non c'è e non ci può essere».

Ci prendo gusto!
ACR Diocesi di San Miniato
DOMENICA 19 MAGGIO
FESTA DIOCESANA DEGLI INCONTRI A.C.R.
SAN DONATO
(SANTA MARIA A MONTE)
per tutti i ragazzi dai 4 ai 14 anni
PROGRAMMA
9:00 - ARRIVI
(PRESSO I LOCALI DELLA MISERICORDIA)
9:30 - ACCOGLIENZA
10:00 - S. MESSA
11:15 - ATTIVITÀ
12:30 - PRANZO
14:30 - ATTIVITÀ
16:30 - PREGHIERA CON I GENITORI
(PRESSO LA CHIESA DI SAN DONATO)
17:00 - MERENDA E SALUTI
ROAD TO
GAVINANA
NOTE TECNICHE
La festa si svolgerà nei locali della Parrocchia dei Ss. Giuseppe e Anna di San Donato (Santa Maria a Monte), Piazza Don Luigi Picinoli.
Per motivi logistici è necessario iscriversi entro il 15 Maggio via telefono ai numeri sottostanti. Per il pranzo e le spese organizzative sarà richiesto un contributo di 5€.
Per iscriversi e per qualsiasi informazione:
ACR DIOCESI DI SAN MINIATO
SILVIA 338 6754110
PAOLO 334 2850871

Bella come una regina: la festa della Cattedrale

di Antonio Baroncini

Se nelle sue forme esterne, la nostra Cattedrale diocesana in San Miniato, «si slancia da otto secoli, con i suoi timbri granata e scarlatto, elegante e superba, all'assalto del Cielo», assomigliando nella sua complessità architettonica a una sontuosa principessa, nella sera della sua festa, lo scorso 13 maggio, in ricordo della sua dedicazione ai sacri riti, al suo interno ci è apparsa come una vera regina.
Il magnifico soffitto in legno dorato, i dipinti che arricchiscono la navata sopra gli archi a tutto sesto, illuminati con effetti di grande suggestione, risplendono di una autentica, angelica bellezza di arte e decoro che elevano ancora più in alto la nostra fede.

Ci sentiamo piccoli, come uomini, in mezzo a tanto splendore, ma colmi però di gioia nell'essere qui presenti per lodare e tributare amore e gloria al nostro Signore.
La liturgia è solenne, accompagnata da canti, sotto la guida di una eccellente musicalità d'organo.
È il ricordo festoso della dedicazione della nostra Cattedrale, madre di tutte le chiese diocesane, un rito sacro e solenne con una Messa propria.
Il rito della dedicazione di una Chiesa si svolge con il segno dell'acqua e dell'olio che sono gli stessi segni del Battesimo e della Cresima.
La liturgia, in questa consacrazione, prevede l'unzione dell'altare, con l'offerta dell'incenso, e dei muri, ricordando che la Chiesa è «segno visibile dell'unico vero tempio che è il Corpo di Cristo, formato da battezzati».
È un richiamo di gioia elevare un tempio a preghiera, consacrarlo per renderlo venerabile al mistero della transustanziazione, alla presenza reale cioè del Cristo nel sacramento eucaristico, attraverso il passaggio totale della sostanza del pane e del vino in quella del corpo e del sangue di Cristo in virtù delle parole della consacrazione, pronunciate dal sacerdote durante la Messa.
Essere Chiesa non significa solamente indicare un'area muraria, ma denota una comunità, un insieme di fedeli che si sentono in amicizia, e con fede, fratelli in Dio.
La gioia così invade i nostri cuori e rende vivo, vigoroso l'essere Chiesa.
«Una Chiesa viva - ha ricordato il vescovo Andrea nella sua omelia - che si impegna, che aiuta, che si fa erede, nella gioia, della Parola di Cristo.
È meraviglioso costituire, come battezzati e cresimati, l'essere Chiesa. La festosità fa capire - ha proseguito ancora il nostro presule - non può rimanere chiusa in questo mirabile tempio, ma ci deve accompagnare nella nostra vita quotidiana, poiché è proprio nell'azione e nello stile di vita che il cristiano, come tale, si sente portatore di autentica felicità».
Non sono poi mancate nelle parole di monsignor Migliavacca sfumature di struggente emozione, quando con parole semplici, ma colme di tenerezza, ha ricordato quanto è grande l'amore di una mamma verso il figlio e quanto il figlio ne senta il suo effetto e ha concluso con un invito: «Amiamo la nostra Cattedrale come figli! È la Chiesa madre della nostra diocesi!».
La liturgia si è conclusa con la consegna degli attestati rilasciati ai cori parrocchiali che hanno partecipato alla rassegna canora dell'anno.
La consegna ci ha ricordato la frase di Sant'Agostino: «Chi canta, prega due volte».
La musica ed il canto sono da sempre legati alla preghiera.
La musica è una parte fondamentale delle celebrazioni della Chiesa, poiché rende gloria a Dio ed aiuta i fedeli ad entrare in dialogo con il Signore.
"Musica e Chiesa: culto e cultura", un binomio necessario per unirci ancora di più a Dio nostro padre.

Formazione Caritas: «Camminare insieme»

di Francesco Sardi

Il terzo incontro di formazione Caritas, dal titolo "Camminare insieme" riflessione sulla lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi, è stato fortemente voluto dal suo direttore don Armando Zappolini.
Svoltosi presso l'Aula Pacis della chiesa di san Domenico a San Miniato, Sabato 11 Maggio, ha visto l'introduzione di don Udoji vicepresidente della Caritas diocesana: «l'incontro di formazione - ha sottolioneato - offre un percorso per approfondire e comprendere sempre meglio, sempre di più il nostro servizio, per poterlo svolgere secondo il cuore di Dio».
La riflessione di Don Armando ha dunque preso le mosse dalla lettera che l'apostolo ha composto a Efeso e spedito alla comunità di Corinto intorno all'anno 53: «Il passo che trattiamo oggi (1 Cor. 12, 4-31) è davvero molto molto bello ma come tante cose belle nasce da una situazione di fatica». Paolo, infatti, scrive ai cristiani di Corinto perché ciascuno di loro viveva la fede in maniera egoistica: ognuno di loro si sentiva migliore e superiore all'altro. I grandi doni e talenti posseduti e i servizi offerti alla comunità dei credenti erano motivo di invidia e di divisione, e rendevano così impossibile ogni testimonianza dell'amore di Dio. Paolo allora fa suo questo messaggio: «C'è una via migliore di tutte... è quella della carità, dell'amore disinteressato, del servizio anonimo che non aspetta nessuna ricompensa. È esattamente a questa via che noi operatori Caritas dobbiamo aspirare giorno per giorno».
Don Armando ha parlato dell'importanza del Concilio Vaticano II e della *Lumen Gentium* che parla della centralità del popolo di Dio e della responsabilità della comunità di essere corpo unico, come era agli inizi dell'era cristiana: «I cristiani si notavano perché si volevano bene, perché stavano tutti insieme. Si amavano insomma». Una ecclesiologia di comunione che il Concilio ha cercato di recuperare e rilanciare attraverso la lingua corrente nella liturgia, l'altare rivolto verso la gente, i catechisti laici, i consigli pastorali e l'istituzione di organi deputati alla carità e al servizio della comunità. Anche se, nota don Zappolini, c'è «ancora un po' di strada da fare». Ed ecco, allora, che far parte della Caritas ci rende insieme responsabili di questo grande disegno che è l'obiettivo essenziale dell'essere cristiano: la capacità di coinvolgere gli altri membri della comunità nella corresponsabilità facilitando «il loro unirsi a noi» e non essendo gelosi come i cristiani di Corinto. La qualità di un servizio della Chiesa, infatti, si misura «nella sua capacità di accogliere altre disponibilità» specialmente nella Caritas che ha come obiettivo prioritario la funzione educativa della comunità cristiana. Ma «come organizzarci affinché questo possa accadere?», si chiede don Armando. È proprio questa la vera missione: «Dobbiamo educare, "contaminare" alla carità i cristiani che vengono in chiesa, per rendere credibile l'abbraccio della misericordia». Spenderci insomma per rinvigorire la capacità di attirare nuovi fratelli nel servizio, perché ci aiutino a portare il peso bello di questo essere per gli altri. In questo sta la forza del cristianesimo, la forza del servizio...la nostra forza.

Agenda del VESCOVO

Domenica 19 maggio - ore 10: S. Messa a Perignano nel centenario della scuola materna parrocchiale. Ore 15**:** S. Messa per la celebrazione di un matrimonio. **Ore 16,30:** Udienza. **Ore 18:** S. Messa a Cevoli con il conferimento della Cresima.
Lunedì 20 - giovedì 23 maggio: Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.
Venerdì 24 maggio - ore 9: Udienze.
Sabato 25 maggio: Pellegrinaggio a La Verna con le Religiose della diocesi. **Ore18,30:** S. Messa a Marcignana con il conferimento della Cresima.
Domenica 26 maggio - ore 10: S. Messa a Lazzeretto con Prime Comunioni e Cresime.
Ore 15: Iniziativa di pastorale familiare a San Romano. **Ore 17:** S. Messa a Valtriano con il conferimento della Cresima per le parrocchie di Valtriano e Fauglia. **Ore 19:** S. Messa in una cappella intitolata a San Filippo Neri nei pressi di Ponte a Cappiano.

Don Erino Toni è tornato alla Casa del Padre

Nei minuti immediatamente precedenti la chiusura del settimanale, ci ha raggiunto la notizia della scomparsa di don Erino Toni, 95 anni.
Nato a San Miniato il 17 aprile del 1924, don Erino è tornato alla casa del Padre nelle prime ore di martedì 14 maggio. Ordinato sacerdote il 27 giugno 1954 è ricordato soprattutto per essere stato per tanti anni parroco a San Donato di San Miniato, parrocchia dove il suo impegno si è rivelato decisivo per realizzare l'attuale chiesa dedicata a San Quintino.
In congedo come parroco dal 13 settembre 2009, si era trasferito a Santa Croce sull'Arno dove ha continuato a celebrare con assiduità, e grande spirito di servizio, il sacramento della confessione e della riconciliazione, tanto da divenire un punto di riferimento importante per la comunità parrocchiale della Collegiata di San Lorenzo. Apprezzatissimo in questo ministero anche dai monaci vallombrosani di Montenero, che in virtù di questo lo avevano scelto proprio come loro confessore.
Nel prossimo numero dedicheremo uno spazio più ampio alla sua memoria.

Formazione Ac: Accompagnare la famiglia nell'amore

Simone e Deborah Pintaldi, responsabili dell'ufficio diocesano per la pastorale familiare della diocesi di Siena-Colle di val d'Elsa-Montalcino guideranno l'ultimo degli incontri di formazione promossi dal settore adulti di Azione Cattolica. L'appuntamento è per giovedì 23 maggio, alle ore 21.15, presso i locali della parrocchia di San Miniato Basso. «Accompagnare la famiglia nell'amore», questo il tema proposto a coloro che vorranno partecipare. Sarà un'occasione, alla luce delle sfide che la vita ci pone e illuminati dalla Parola e dal Magistero della Chiesa, per appassionarci ancora nel promuovere processi educativi, formativi e di confronto, avendo davanti e nel cuore le famiglie del nostro territorio, perché sempre più la fede e la vita possano incontrarsi e generare cammini di autentica umanità.

Andrea Barani

Riacquistato il defibrillatore per Casteldelbosco

L'Associazione Culturale «Arco di Castruccio», fortemente impegnata sul territorio del Comune di Montopoli Valdarno, si è fatta promotrice di un'iniziativa che varcando i confini della cultura, va a diretto vantaggio di tutta la popolazione e della salute di ciascuno. Sabato 11 maggio scorso è stato ricollocato un defibrillatore a totale spesa dell'Associazione stessa che si impegna anche a mantenerlo integro e funzionante nel tempo. Sulla piazza Capponi di Castel del Bosco nel 2012, il Rotary club di San Miniato, nell'ambito del progetto Zeus, aveva posto e inaugurato un defibrillatore che in virtù del contributo finanziario di privati, commercianti e imprenditori, l'Unione Sportiva del paese ha gestito fino a qualche tempo fa. Ad oggi, l'Unione Sportiva si è sciolta e il supporto finanziario è terminato. Da qui l'urgenza di un intervento per ripristinare uno strumento essenziale per interventi tempestivi ai fini della salvaguardia di vite umane.
L'Associazione Culturale «Arco di Castruccio», consapevole dell'importanza di un defibrillatore su una piazza centrale di Castel del Bosco, lo ha acquistato per ricollocarlo al suo giusto posto, impegnandosi nella manutenzione.

Il servizio civile in Caritas

Essere giovani non è questione di età. Per essere giovani serve non essere fermi, non essere indifferenti al quotidiano, ma servirlo. Forse saranno una minoranza questo tipo di giovani, ma sono quelli che fanno luce, che vivono i propri problemi senza rimanerne intrappolati. «Bisogna imparare - insegnava don Milani - che il problema degli altri è uguale al mio: sortirne da soli è avarizia, sortirne insieme è politica». Il Servizio civile è un'esperienza di "insieme", di prossimità, di cittadinanza attiva. È un'opportunità per intessere di umanità la propria storia, per invertire la rotta del proprio Ego verso l'altro, verso gli ultimi e i più poveri di strumenti.
Fra pochi giorni uscirà il bando per il Servizio Civile regionale: la nostra Caritas diocesana mette a disposizione 5 posti per giovani dai 18 ai 30 anni. Per informazioni ed iscrizioni scrivete a elisalvestrini@gmail.com
I selezionati per questa esperienza vivranno per 8 mesi a contatto con gli ultimi, accompagnandoli per 30 ore ogni settimana. Riceveranno un contributo mensile di 433,80 . Saranno condotti in un percorso di cittadinanza attiva e scelta preferenziale per i poveri e gli emarginati.
Questi giovani saranno operativi presso le sedi Caritas di San Miniato e Ponsacco, la Casa famiglia "Divino Amore" di Montopoli e la nostra Casa famiglia di San Miniato. Insomma, un'opportunità per 5 giovani per costruire un pezzo della loro storia accanto agli ultimi e sostandogli accanto. Sappiamo bene quanto sia più semplice dare che sostare, soprattutto quando si è giovani. Scriveva Jean Vanier: «Certo il povero ha bisogno di soldi, ma ha soprattutto bisogno di incontrare qualcuno felice di essere con lui». Coraggio ragazzi, questo è il momento opportuno per essere con gli ultimi della Terra: siate pronti a servire!

Elisa Salvestrini

Casciana: Rioni in festa per la «Inventio Sanctae Crucis»

di Don Angelo Falchi

La cosiddetta "Festa del 3 Maggio" quest'anno ha avuto una coda fino al 12 maggio, causa meteo eccezionalmente bizzarro.
La festa ruota intorno a quella religiosa della "Invenzione della Santa Croce", soppressa nel calendario liturgico universale, ma concessa per indulto laddove questa aveva un grande concorso di popolo, come accadeva anticamente a Casciana Terme. Credo che in Diocesi sia l'unica parrocchia a godere di questo indulto. La festa si svolge intorno alla venerata Immagine del Santissimo Crocifisso, collocata nella chiesa di San Martino. Dal 1977 è stata arricchita della cornice dei 4 Rioni, che si sfidano per più giorni in gare di forza, di resistenza, di velocità e raggiunge il suo apice nella sfilata dei Rioni stessi, che si cimentano nella rappresentazione di un tema con coreografie umane e allegorie di carri di estrema bellezza.
La 42° edizione di quest'anno, come si è detto, ha dovuto differire la sfilata alla domenica 12 maggio a causa dell'avversa stagione. Ha vinto il rione Pietraia con una coreografia ispirata al Natale; a seguire i rioni Casina, Gorina e Centro.

Questa kermesse annuale, che coinvolge tutta la comunità paesana, col supporto di gente proveniente anche da altri paesi intorno, non si improvvisa: richiede mesi di lavoro, coinvolgendo falegnami, carpenrieri, fabbri, meccanici, elettricisti, pittori, sarte, trattoristi, esperti di musica, ricercatori, e richiede anche il significativo coinvolgimento della scuola di danza e degli alleivi della palestra. La regia, attenta e scrupolosa, è affidata al "Comitato Festa del 3 Maggio", a cui va ogni volta il merito di aggregare tutta la popolazione, grandi e piccini (basti pensare che solo nella sfilata in piazza sono impegnati oltre 500 figuranti).

Nel Comitato spicca la capacità organizzativa e le doti di equilibrio del suo "capitano" Fabio Sassetti, artefice di una manifestazione simpatica e pacifica, libera da intemperanze e scontri facilmente prevedibili in situazioni come queste.
Che dire di più?! Non resta che fare gli auguri per la prossima edizione!

Ucai: la Stella dell'Arte a Lino Guanciale

L'attore Lino Guanciale sarà a San Miniato sabato 18 maggio alle ore 12 a ritirare «La Stella dell'arte per il teatro», il riconoscimento che l'Ucai, (Unione Cattolica Artisti Italiani), con il patrocinio della diocesi di San Miniato, riserva dal 2009 a coloro che si sono distinti nelle arti, valorizzandole e portandole alle eccellenze. Lino Guanciale nel teatro come nella Tv è stato sicuramente uno di queste persone.
Ecco che dopo il cardinale Lorenzo Baldisseri, pianista dei Papi per la musica, Antonio Interguglielmi cappellano Rai a Saxa Rubra per la letteratura, IF Design Franco Tagliabue per l'architettura, Felice Tagliaferri per le arti visive e i premi speciali a Pier Luigi Cervellati (alla carriera) e alla memoria di Giuseppe Fontanelli, in arte Bissietta, l'Unione Cattolica Artisti Italiani assegna la Stella dell'Arte per il teatro all'attore Lino Guanciale.
La Stella dell'Arte è la riproduzione in scala in ceramica della stella in marmo bianco e verde, incastonata nella facciata della Cattedrale di Santa Maria Assunta e Genesio Martire di San Miniato, simbolo della stella polare, guida e riferimento per chi intraprende un cammino.
«Il premio Stella dell'Arte nasce con l'intento di valorizzare e far conoscere le attività e i risultati di quanti, nelle rispettive discipline di competenza, si sono dedicati all'Arte - spiega Fabrizio Mandorlini - ed è un piccolo seme che portiamo avanti cercando di dare un contributo alla valorizzazione della cultura italiana e alla bellezza nelle sue forme, dicendo un semplice "grazie" a chi opera in prima persona con professionalità e serietà. E Lino Guanciale è senza dubbio una di queste persone. Oggi c'è bisogno più che mai di respirare bellezza».

«L'iniziativa - continua Fabrizio Mandorlini - è frutto della preziosa collaborazione con Rosanna Magrini, Stefano Tognarelli e la compagnia teatrale Mimesis le cui proposte culturali sono intrise sempre di un valore aggiunto e che già nello scorso novembre aveva permesso di portare alla Mostra Mercato Nazionale del Tartufo di San Miniato l'imprenditore Antonino De Masi, paladino della legalità in Calabria a cui fu assegnato il titolo di ambasciatore del tartufo».
Lino Guanciale eredita la Stella dell'Arte, da altri noti personaggi del mondo teatrale come lo scrittore e attore Sandro Lombardi, il critico Masolino D'Amico, gli attori Marco Giorgetti, allievo di Orazio Costa e Paolo Bussagli.
La cerimonia di consegna della Stella dell'Arte per il Teatro si svolgerà a San Miniato alle ore 12 nella sala del Consiglio del Palazzo Comunale. Dopo il saluto del sindaco Vittorio Gabbanini, la regista Rosanna Magrini e l'attore Stefano Tognarelli introdurranno la figura di Lino Guanciale. L'attore dialogherà poi con Fabrizio Mandorlini, presidente di Ucai San Miniato raccontando alcune sue esperienze nel teatro e nella tv e anticipando alcuni suoi progetti futuri.

Fonte: Ucai

Retrouvaille: un salvagente per matrimoni in difficoltà

DI DONATELLA DAINI

Il vostro matrimonio è in crisi? State per separarvi? Non riuscite più a capirvi e vi sentite freddi, soli e distanti? Retrouvaille vi può aiutare. Tranquilli, non è uno spot pubblicitario ingannevole come ce ne sono molti in giro, ma è una risposta seria a problemi veri che molte coppie hanno specialmente in tempi come questi, dove velocità e fretta sono le parole d'ordine, lasciando così poco spazio alla comprensione e all'empatia che invece richiedono tempo e calma.
Mario e Serena sono una delle tante coppie che in Italia seguono i matrimoni in crisi per conto dell'associazione Retrouvaille che la scorsa domenica nell'Auditorium Meliani di Ponsacco hanno affrontato questo argomento.
Era il penultimo appuntamento della serie di conferenze sulla famiglia organizzate dall'unità pastorale di Casciana Terme e dalla Diocesi di San Miniato, dove Federica Gorini ha fatto gli onori di casa e Valeria Galleschi ha introdotto l'argomento.
Retrovaille è nata in Canada negli anni 70 ed è approdata in Italia nel 2002 grazie alla Cee.
Retrouvaille è una parola francese che significa ritrovarsi, è un'associazione cattolica e non un movimento ed è una speranza concreta per tante coppie che diversamente come alternativa, fra l'altro continuamente proposta dai mass-media, avrebbero solo la separazione e il divorzio, infatti chi si avvicina a questo percorso può avere buone aspettative perché Retrouvaille riesce a risolvere il 70% circa dei casi.
Mario e Serena hanno raccontato la storia del loro matrimonio.
«Ho conosciuto Serena a 29 anni, in quel periodo della mia vita diffidavo delle donne - confessa Mario - e soprattutto pensavo che questa sarebbe stata una storiella come tante, poi mi sono accorto che Serena era profonda e affidabile».
«Quando ho incontrato Mario - racconta Serena - mi sembrò serio e intelligente, ma anche scontroso, mi chiese di sposarlo ed io ero felice». «Ero molto possessivo - continua Mario - e mal sopportavo la sua adorazione per il padre. Serena non cedeva e affermava le sue ragioni con forza, di conseguenza io lasciavo cadere il dialogo. Dopo la nascita della figlia, non mi schieravo mai dalla sua parte e mi tuffai a capofitto nel lavoro». «Fin da subito capii che il mio matrimonio non era idilliaco - spiega Serena - volevo dimostrargli che ero brava in casa e nel lavoro, ma lui era assente, eravamo polemici e il nostro matrimonio non andava come speravo». «Serena mi propose di partecipare ad un incontro con Retrouvaille ed io accettai. Da allora mi sono riavvicinato alla fede - ha sottolineato Mario - e dopo tanti anni le cose sono cambiate».
«Partecipando al programma ho scoperto un Mario che non conoscevo - ha ammesso Serena - e ho capito che anche io dovevo cambiare atteggiamento».
Per una coppia che desideri intraprendere questo cammino, la prima cosa da fare è una telefonata ad un centralino che per la Toscana è: 346-2225896. Ma attenzione, le telefonate devono essere due, una del marito e una della moglie e separatamente. Durante questa telefonata si fissa un appuntamento per un weekend che inizia con la cena di venerdì fino al pranzo della domenica. I luoghi dove si svolgono questi incontri sono vari, di solito sono strutture parrocchiali che hanno lo spazio per dare vitto e alloggio a queste coppie. Durante questo fine settimana si ascolta e si prega e si impara a comunicare. L'incontro, gestito da altre coppie che hanno fatto il percorso di Retrouvaille e da un sacerdote, fa capire come il processo di ascolto, perdono, comunicazione e dialogo sono strumenti fondamentali nella riconciliazione per recuperare un rapporto di coppia duraturo, anche dopo il tradimento e la separazione.
Nei casi in cui il matrimonio è in crisi per problemi psichiatrici o di droga, allora l'associazione saprà indirizzare le persone verso seri professionisti.
Il post weekend che inizia la settimana successiva è un percorso di 12 incontri settimanali dove si approfondisce ciò che si è imparato nel weekend. Infine esiste un gruppo di sostegno denominato Co.Re (continuare retrouvaille) che si svolge una volta al mese e durante il quale le coppie possono portarsi dietro i figli. Le crisi matrimoniali possono avere varie cause come la mancanza di comunicazione efficace e di dialogo, delusioni, aspettative infrante, scelte di vita che non convergono più, influenza della famiglia di origine nel rapporto di coppia, infedeltà commessa o subita, problemi di dipendenza da droghe, alcol, o dipendenza da gioco, mantenere interessi e abitudini che escludono il coniuge come si facesse una vita da scapoli, pur essendo sposati. I costi per seguire questo iter sono minimi, prima di partire si deve fare un bonifico di 150 euro a coppia per coprire le spese vive: pernottamento di 2 notti, quattro prime colazioni e 8 pasti, il pacchetto intero costerebbe 450 euro, ma per il resto ognuno pagherà quanto e come potrà. Il concetto che si impara in questo percorso è che l'amore è una decisione, un impegno, mentre invece i sentimenti sono la parte emotiva che ci aiutano ad avere una comunicazione empatica, a fermarsi e guardare negli occhi il proprio partner quando racconta un problema che lo assilla, quindi a concederci del tempo, senza fretta, anche a costo di qualche disguido domestico.
Retrouvaille è una comunità cattolica internazionale di discepoli impegnati a continuare nella guarigione dei loro matrimoni ma è aperta a tutte le coppie sposate, anche se appartenenti a religioni diverse, oppure atee, o sposate civilmente o conviventi con figli, insomma è aperta a tutti e accoglie tutti con rispetto e senza giudicare. A ben pensare questo metodo potrebbe essere utile e quindi applicato anche al mondo del lavoro, dove spesso si vivono contrasti e conflitti che ci feriscono e che inevitabilmente danneggiano la produttività dei lavoratori. Perché in fondo, ciò che rende felice ogni essere umano è sentirsi capito e compreso dagli altri, in altre parole: accolto.

A San Miniato torna la «Notte dei Musei»

Anche quest'anno la Regione Toscana proporrà l'iniziativa «Amico Museo», evento che proseguirà fino al 2 Giugno 2019, a cui il Museo Diocesano di Arte Sacra di San Miniato parteciperà all'iniziativa con vari appuntamenti straordinari. «La notte dei musei» prevista per il 18 maggio, durante la quale i poli espositivi effettueranno un'apertura notturna, ognuno secondo i propri programmi. Il Museo Diocesano d'Arte Sacra aprirà i suoi battenti gratuitamente dalle ore 21 alle ore 23. Il 26 maggio, il Museo proporrà un altro evento gratuito con visita guidata sul tema «La superstizione: genesi di un processo creativo sospeso tra passato, presente e futuro».

Festa di S. Cristina alle Pianore

Domenica 12 maggio, nel meraviglioso parco della villa medicea della contessa Mayer, località Le Pianore, si è fatto festa, per celebrare la patrona della piccola, ma stupenda chiesa dedicata alla martire del III° sec. Santa Cristina.
Il luogo, ricco di storia, si trova ai margini del padule di Bientina, da cui, per la sua alta posizione, si può osservare, come da un balcone, lo spettacolo che la zona padulosa sottostante offre all'osservatore, con le sue acque stagnanti. ricche di volatili stanziali e migratori.
La parrocchia di Santa Cristina a Le Pianore è gestita dai padri della Comunità religiosa dei Servi del Cuore Immacolato di Maria della parrocchia di Cerretti che originariamente, questa comunità, non ancora parrocchia, era unita con Santa Cristina, divenendo infine il 24 luglio 1964 riconosciuta, anche civilmente, parrocchia con la nuova costruzione della chiesa e relativa canonica. Mons. Paolo Ghizzoni la consacrò al culto il 31 maggio 1972.
La festa di Santa Cristina, per motivi storici, è legata senza alcun dubbio, alla volontà della famiglia Mayer, in special modo alla contessa Angelica Mayer delle Pianora che a questa terra era molto unita, tanto che agli inizi degli anni 2000, dette vita anche ad una iniziativa, denominata «Festa sul Porto», perché proprio qui alle Pianora (così come riportano alcuni documenti antichi, tipo il catasto Leopoldino) c'era un porto, una dogana, sul lago di Bientina o Sesto. La festa ha avuto un grande successo, grazie alla profonda cultura della nobildonna Angelica e alla sua profonda conoscenza del territorio e al suo modo di raccontare la storia e le storie di questo suggestivo angolo delle colline delle Cerbaie.
La festa religiosa è iniziata alla mattina con la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal nostro vescovo Andrea, e a chiusura, nel pomeriggio, con i Vespri e la solenne processione in onore a Santa Cristina.
Fin dalle prime ore della mattina, il parco adiacente alla chiesa è stato meta continua di persone per la preparazione della liturgia che necessitava molta attenzione, poiché veniva trasmessa in diretta da Radio Maria.
Il vescovo Andrea, nella sua omelia, ha messo in evidenza, commentando le letture, quanto l'affidarsi al Signore, provi in ciascuno di noi, gioia, serenità di spirito e sicurezza, poiché il Buon Pastore conduce sempre il proprio gregge in pascoli ubertosi, copiosi ed abbondanti.
"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguano".
Su questi concetti il vescovo ha fondato le sue riflessioni, stimolando ad amare la Chiesa, come madre, come mamma che mai lascerà i suoi figli senza aiuto e comprensione e di questo amore, il nostro essere Chiesa deve essere riconosciuto e seguito con gioia, con speranza e fiducia.
La chiesa era colma di gente, come il prato circostante ne era pieno e dai volti attenti e raccolti dei fedeli, traspariva, senza reticenza, una fede rocciosa, frutto di tradizioni antiche, ancora vive e sentite nella nobiltà dell'animo.
Un riconoscimento va attribuito ai padri della Comunità di Maria per la preparazione di questa festa patronale di Santa Cristina e per l'impegno che testimoniano ogni giorno nel condurre queste comunità, elargendo al popolo di Dio aiuto e disponibilità per vivere la propria fede cristiana, per vincere l'ignoranza religiosa, per combattere gli errori del tempo, per diffondere l'annuncio del Vangelo e divulgare il Messaggio di Fatima,.
Ricco ed abbondante è stato il pranzo sul prato, organizzato dall'Associazione "CerrettInsieme"

Antonio Baroncini